

Mina da 30 miliardi

# Russia, per Fitch e Moody's il debito è spazzatura: si allunga l'ombra del default

di Redazione Finanza

3 marzo 2022



Prima è arrivata Fitch, con un taglio di sei punti - in gergo, notch - al rating della Russia, precipitato a singola B. Poche ore dopo si è aggiunta Moody's, con una mossa analoga che ha portato la carta di Mosca al livello B3: spazzatura.

## Tra volere e potere

La guerra, fatta di armi vere ma anche politiche ed economiche ha creato una situazione senza precedenti anche sui mercati, che ancora stentano a prenderne le misure. Ma tra sanzioni, blocco dei sistemi di pagamento e potenziali ritorsioni messe in atto da Mosca, che potrebbe decidere di non onorare i suoi debiti (pur essendo ancora in condizione di farlo), ormai aleggia uno spettro che si chiama default. Un evento che potrebbe generare un effetto a valanga sui mercati, dove gli automatismi ormai spesso prevalgono sulla ragione.

## La doppia bocciatura

Nel suo comunicato di "bocciatura", Fitch ha specificato che lo stop imposto dagli Stati Uniti con il Governo russo di per sé non impediscono a Mosca di pagare le sue cedole. Ma il quadro, si diceva, è fluido: «Il conflitto in Ucraina ha cambiato tutte le cose, e oggi le probabilità di un default della Russia sono oltre il 50%», ha dichiarato a Bloomberg Guido Chamorro, co-responsabile dei mercati emergenti per Pictet.

### Consigliati per te

## Un fantasma da 30 miliardi

Le cifre in ballo si aggirano intorno ai 30 miliardi di dollari. Cioè l'ammontare dei titoli del debito pubblico emessi da Mosca che a fine febbraio risultavano nelle mani di investitori esteri. È di qui che può partire la via del default, tenendo conto però che quasi tutte le emissioni prevedono un "periodo di grazia", solitamente di 30 giorni, in cui il mancato pagamento non porta ancora alla certificazione del fallimento.

---

## Liquidità ormai inesistente

«Le attività finanziarie russe sono oggi in una situazione senza precedenti: tagliate fuori dalle sanzioni, restano difficili da scambiare sul mercato perché le banche di investimento hanno il divieto di trattare alcune di queste e in molti casi preferiscono starne alla larga, contribuendo così all'illiquidità di mercato» ammette Francesco Castelli, responsabile Fixed Income di Banor Capital, aggiungendo che nel caso dei bond denominati in rubli «si ha il serio dubbio che un investitore occidentale sia oggi in grado di ricevere i flussi di cassa relativi a cedole e dividendi dato che i pagamenti all'estero sono stati vietati dalla banca centrale».

## A rischio i fondi dedicati

La situazione è talmente difficile da indurre molti gestori di fondi a escludere questi investimenti dai loro fondi o a chiudere o liquidare i prodotti dedicati. «Abbiamo bloccato l'operatività il fondo sul debito emergente europeo, che per il 65% era esposto ad asset russi», conferma un gestore di una primaria casa di investimenti, che denuncia così una situazione di incertezza senza precedenti e tale da comportare impatti significativi anche sugli investitori.

## Il quadro per gli emittenti societari

La situazione rischia di essere simile anche per gli emittenti corporate. «Alcune società russe e ucraine tenteranno di rimanere solventi, Gazprom sta per esempio facendo di tutto per pagare un'obbligazione prossima alla scadenza», segnala Castelli, che però traccia un quadro ancora totalmente dipendente dalla piega che prenderanno gli aventi. «Nell'ipotesi di una rapida soluzione della crisi - spiega ancora - pensiamo che almeno gli emittenti di migliore qualità creditizia riusciranno a onorare i propri impegni, ma con il protrarsi della situazione non si può escludere che l'effetto di lungo termine delle sanzioni comporti un generale blocco dei pagamenti di cedole e di rimborsi delle obbligazioni».

Riproduzione riservata ©

---

ARGOMENTI [Fitch Ratings](#) [Moody's Corporation](#) [Russia default](#) [Mosca](#)

---

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**